

Table with columns: SQUADRE, P., PARTITE, RETI, IN CASA, RETI, FUORI CASA, RETI, Me. ing.



12 reti: Silenzi (nella foto, Torino) 9 reti: R. Baggio (Juve) e Gullit (Samp) 8 reti: Roy (Foggia), Tentoni (Cremonese) e Moeller (Juve), Zola (Parma) 7 reti: Ganz (Atalanta), Fonseca (Napoli), Valdes (Cagliari), Sosa (Inter), Branca (Udinese) 6 reti: Signori (Lazio)

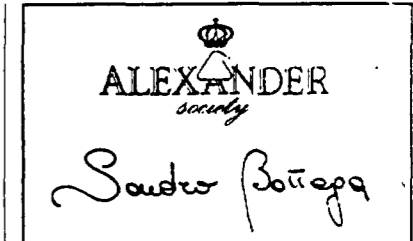
MILAN e UDINESE una partita in meno

Table of football matches and results: 2 CAGLIARI-PARMA 0-4, 2 GENOA-FOGGIA 1-4, 1 INTER-SAMPDORIA 3-0, etc.

Table of football matches and results: MONTEPREMI QUOTE, ai 29 vincitori con +13- ai 1,290 vincitori con +12-

Table of football matches and results: ATALANTA-GENOA, CREMONESE-UDINESE, FOGGIA-TORINO, etc.

● La partita Roma-Inter sarà trasmessa da Tele + due alle ore 20.30 ● La partita Cosenza-Bari si giocherà sabato 18-12, (Tele + due ore 20.30)



PROSSIME PARTITE

Table of upcoming matches: Domenica 19-12-93 / ore 14.30 ATALANTA-GENOA, CREMONESE-UDINESE, etc.

Sport

Una giornata di campionato a favore dei rossoneri assenti. Cadono Sampdoria e Juve battute da Inter e Lazio. Tornano in alto gli emiliani che agganciano la capolista S'allarga la corsa al primato In coda affonda l'Atalanta

Scudetto? Si ricomincia

■ Cadono Sampdoria e Juventus, risorgono Parma, Inter e Lazio: è lo scossone della giornata numero 15 di un campionato che sembra giocare a favore del Milan. Praticamente non passa settimana senza almeno una vittima eccellente, a testimonianza di un torneo che trae la sua forza dall'equilibrio, ma che è tecnicamente più modesto rispetto agli anni scorsi.

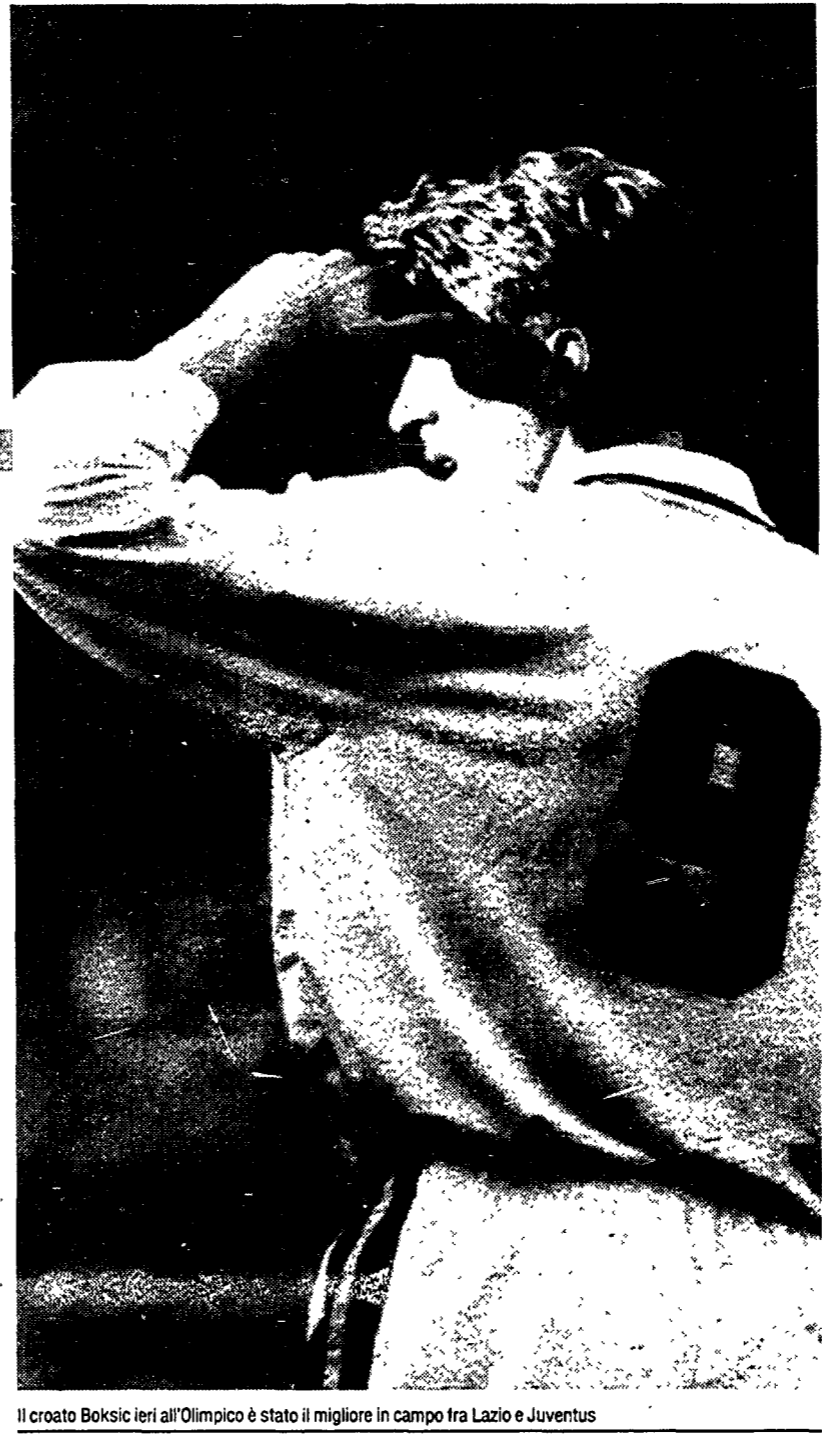
FRANCESCO ZUCCHINI

Gullit a tratti ha dato l'impressione di giocare da solo contro i nerazzurri, è stato bravo e poco fortunato. Ma più del duc olandese, ieri è piaciuto Fontolan, giocatore-operaio che Bagnoli ha riciclato a tutto campo, un generoso alla maniera dei Graziani d'altri tempi. La Samp non esce ridimensionata dalla mattanza di San Siro, ma esce con l'etichetta di squadra indecifrabile. Ridimensionata, invece, la Juve: soprattutto dagli infortuni di gente come Vialli e Julio Cesar più che dal ko di Roma, il terzo del campionato, il secondo in un Olimpico tabù. Fa sorridere pensare a un Torricelli nel tacchino di Sacchi: Ravanelli fa quel che può, alla faccia di tante considerazioni assurde sentite in settimana sui vantaggi di una Juve priva di Vialli. Trapattoni torna sulla graticola, lo scudetto si allontana anche quest'anno da Torino, Roy Baggio ha perso smalto e condizioni. La Lazio invece è stata rilanciata, dall'arrivo di Boksic; ieri ha perso Signori (stiramento), ma pare aver superato la crisi e anche Gascoigne è tornato al gol.

Cerezo dà la vittoria al San Paolo Savicevic: «Ora basta, vendetemi»

Niente Coppa Intercontinentale per il Milan

A PAGINA 20



Il croato Boksic ieri all'Olimpico è stato il migliore in campo fra Lazio e Juventus

Usa '94, domenica i sorteggi

■ Domenica prossima a Las Vegas sapremo qualcosa di più a proposito della nostra estate. In che senso? Semplice. Domenica prossima a Las Vegas saranno sorteggiati i gironi dei mondiali di calcio americani. Sarà una festa in puro stile americano: più spettacolare che sportiva, insomma. E per suscitare maggiori attese, il segretario generale della Federazione internazionale di calcio Joseph Blatter ieri ha presannunciato qualcosa a proposito del sorteggio e dei campionati che verranno. Vediamo qualche particolare. A proposito dei criteri del sorteggio: «Abbiamo fatto prevalere criteri sportivi prendendo in esame i risultati delle tre ultime coppe del mondo. E così le teste di serie saranno, oltre alla detentrici Germania e all'organizzatrice Usa, Brasile, Argentina, Italia e Belgio. A proposito dello spettacolo di Las Vegas: «Durerà 90 minuti, come una partita di calcio, con una parte di show e una parte di sorteggio che dirigerà come sempre manualmente davanti alle consuete urne. Avevamo pensato a qualche innovazione tipo slot machines o roulette, ma ci abbiamo rinunciato; pensate che disastro in caso di un guasto...». A proposito delle finaliste: «È un bel quadro e dimostra che il calcio non è più appannaggio esclusivo di una certa parte del mondo. Si può rimpiangere l'assenza di Uruguay e Inghilterra, ma si può gioire per la presenza di Norvegia e Arabia Saudita. Questi due paesi raccolgono i frutti di un buon lavoro a livello di vivaio».

zatrice Usa, Brasile, Argentina, Italia e Belgio. A proposito dello spettacolo di Las Vegas: «Durerà 90 minuti, come una partita di calcio, con una parte di show e una parte di sorteggio che dirigerà come sempre manualmente davanti alle consuete urne. Avevamo pensato a qualche innovazione tipo slot machines o roulette, ma ci abbiamo rinunciato; pensate che disastro in caso di un guasto...». A proposito delle finaliste: «È un bel quadro e dimostra che il calcio non è più appannaggio esclusivo di una certa parte del mondo. Si può rimpiangere l'assenza di Uruguay e Inghilterra, ma si può gioire per la presenza di Norvegia e Arabia Saudita. Questi due paesi raccolgono i frutti di un buon lavoro a livello di vivaio».

LA PARTITA DEL GIORNO

Gol di Asprilla Melli e Zola Così il Parma torna in corsa

CAGLIARI-PARMA 0-4

CAGLIARI: Fiori, Villa, Sanna, Marcolin, Napoli, Firicano, Moriero, Herrera (55' Crinito), Allegri, Matteoli, Oliveira (12 Di Bitonto), 13 Bellucci, 14 Aloisi, 15 Pancaro) All. Giorgi. PARMA: Bucci (20' Ballotta), Balleri, Benarrivo, Minotti, Apolloni, Matrecano, Melli, Sensini, Crippa, Zola, Asprilla (13 Magliari), 14 Zoratto, 15 Pin) All. Scaila. ARBITRO: Beschini di Legnago. RETI: 40' Asprilla, 64' e 72' Melli, 82' Zola. NOTE: Serata tiepida, campo in buone condizioni. Angoli 6-4 per il Cagliari. Ammoniti: Allegri (C), Minotti e Apolloni (P).

PAOLO FOSCHI

■ Ore 20.30: mancano pochi istanti all'inizio di Cagliari-Parma. Le telecamere, dopo aver offerto una carrellata dello stadio desolatamente semi-vuoto, indugiano su Asprilla: in lui sono riposte molte delle speranze degli emiliani per riprendere la corsa verso lo scudetto, dopo la battuta d'arresto di domenica scorsa con la Roma. La partita, dicevamo, sta per cominciare e subito un brivido percorre la schiena del telespettatore: per qualche secondo le immagini trasmettono un decodificatore si oscurano; ma è un falso allarme, il collegamento riprende.

Pochi minuti di studio e via sugli sviluppi di un corner, ma l'arbitro Beschini, giustamente, annulla per un fuorigioco. Al 15' occasione per il Parma: Melli si libera in area, ma la sua conclusione è alta. Si tratta di scararmucce, la partita non è molto brillante. Al 20' i commentatori della Gialappa's Band vedono in una uscita di Bucci su Moriero un tentativo di «bacio con la lingua»: parole scherzose che sottolineano la mancanza di grinta in campo, su ambo i fronti. Mentre il primo tempo si avvia alla conclusione, da segnalare una «perla» di Silvio Sarta, speaker della pay-tv: con tono concitato afferma che «in campo maturo un calcio d'angolo», facendo rabbinvidire gli esperti di botanica.

Al 40' prima rete del Parma: Asprilla, liberato in area da Zola, realizza con un diagonale di destro. Inizia la ripresa, il Cagliari si sbilancia in avanti, ma senza successo. Ne approfitta Melli che, in contropiede, al 64' mette a segno il gol del raddoppio. La partita, finalmente, si vivacizza: nella difesa rossoblu, abbastanza allegra, si aprono un po' di varchi e il Parma non si fa pregare per partire in contropiede. E al 72' Melli, sfruttando un errore di Sanna sull'ennesimo ribaltamento di fronte, mette di nuovo la palla alle spalle di Fiori. La vittoria ormai non è più in discussione e il Parma può distendersi: le proiezioni di Asprilla, Zola e Melli sono sempre più frequenti, il Cagliari invece non si vede. E così gli emiliani, a otto minuti dal termine, vanno di nuovo in gol: questa volta è Zola a

Quel derby in rosso, tra Pontedera e Livorno

■ PONTEDERA. Eccoci al derby dell'Etruria, futura partita di Campionato Centro Italia e presumibile quarto di finale della Coppa Granducato: Pontedera-Livorno. Per fortuna, visto da quaggiù (ehi, come state voi lassù?) le repubblicchette di Bossi sembrano di cartapesta.

«Meglio in C2 che alla Coppa del nonno» dice un portuale livornese sugli spalti dello stadio comunale pontederese. Quando le squadre entrano in campo c'è un attimo di imbarazzo tra gli ottomila presenti, 5mila livornesi: chi sono i padroni di casa e chi gli ospiti? I primi vestono di granata, gli altri di bianco, avendo abbandonato il loro colore tradizionale, l'amaranto. Riconosciuti i propri beniamini, ecco scoppiare i fumogeni, ovvia-

mente rossi, e sventolare le bandiere delle stesse tonalità. Per distinguersi, i locali hanno comprato centinaia di bandierine rosse con la stella gialla, probabilmente fondi di magazzino del vecchio Pci, usate per la visita di qualche ospite cinese. Così i bambini, tutti in prima fila della tribuna, sventolano felici il vessillo maista. Dalla gradinata opposta, invece, si alzano striscioni e drappi con l'effigie del Che. Non mancano enormi falce e martello sfuggiti da chissà quale cassetto di sezione. «Certo, non è più come una volta, ma noi il nostro dovere l'abbiamo sempre fatto: dice schiacciando l'occhio un ragazzo di Livorno. Il fumo non se ne va e qualcuno - come dire? - sta sognando che dalla nuvola spunti un drappello di cosacchi, la barba fol-

ta di Fidel e la casacca abbottonata di Kim il Sung. Dobbiamo accontentarci, invece, del signor Mauro Alban, arbitro della benemerita scuola di Bassano del Grappa. Gli altoparlanti dello stadio gracchiano ma questo è l'unico campo domenicale dove, invece che canzonette, distribuiscono al popolo la musica della Turandot di Puccini. La Dinamo Pontedera scatta subito in avanti ma la prima palla valida la costruisce Scalzo (Anche se è dotato di scarpette dice il supporter di turno), scattante ala sinistra (quella destra è abolita da tempo e qui in Toscana si chiama tornante di fascia) del Cskà Livorno. Non c'è molta reverenza da parte dei pontederesi verso i cugini illustri. La trattano come se niente fosse,

Derby al vetriolo tra le prime due squadre del girone B della C2: il Pontedera batte il gigante Livorno (1-0, gol vincente di Cecchini al 3' del secondo tempo), per la rabbiosa delusione di cinquemila tifosi del Livorno. Tanto rabbiosa da provocare incidenti a fine partita: un tifoso arrestato, due feriti e decine di auto danneggiate dalle parti dello stadio sono il brutto bilancio di questa domenica che avevamo scelto di seguire per ben altri motivi: perché rappresentava uno scontro al vertice fra due squadre seguitissime. A Livorno quasi 15.000 persone ogni quindici giorni riempiono lo stadio...

di romana memoria), è il futuro di questo Livorno: rigorosamente vestito di amaranto, sigaro in bocca, giarella e bestemmia (paccatamente, alla livornese) a bordo campo. Accade che Cecchini, centravanti stile Charles, gli occhi del Pescara già addosso, renda la vita difficile ai livornesi. E Tancredi, che del livornese è da tre anni il direttore sportivo, non può fare altro che mangiarsi il suo toscano. Hai voglia di chiedere del presidente Claudio Achilli, imprenditore della General Motors, di sua moglie presidentessa del Pavia, dei reduci del '43 che festeggeranno a giorni il loro mitico secondo posto (sono ancora vivi il capocannoniere Piana, Soldani e Sinigardi) perché questa è una partita vera con il Pontedera in testa, il Livorno ad inseguire e il

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

come se il titolo «labronico» - un tempo sullo stesso piedistallo dei «meneghini» e dei «felsine» - non facesse tremare questi minuscoli avversari che, al massimo, si sono affacciati alla serie C. Loro, i «labronici», nel '43 sono arrivati secondi in serie A, ad un solo punto dal grande Torino di Mazzola e Loni; hanno alle spalle una lunga militanza in

serie A sino al '49 e in serie B; hanno prestato alla nazionale gente come Magnozzi (26 presenze e 16 gol), Vincenzi, Ustenghi, Monza, e Arcuri; hanno ancora appese in sede le fotografie di Armando Picchi (a cui è intitolato lo stadio dell'Ardenza), Lupo Balleri e Giuseppe Virgili; e, soprattutto, ogni domenica, in C2, collezionano 10mila paganti più

3.500 abbonati, roba da far rendere il legato a Romeo Anconetani da Pisa Sì, è vero, hanno subito un fallimento, sono piombati giù sino all'Eccellenza, si sono messi a giocare contro il Tombolzeo il San Vincenzo, ma ora, ora... Roberto Tancredi da Rosignano Solvay, ex portiere del Juventus (da non confondersi con l'omonimo Franco